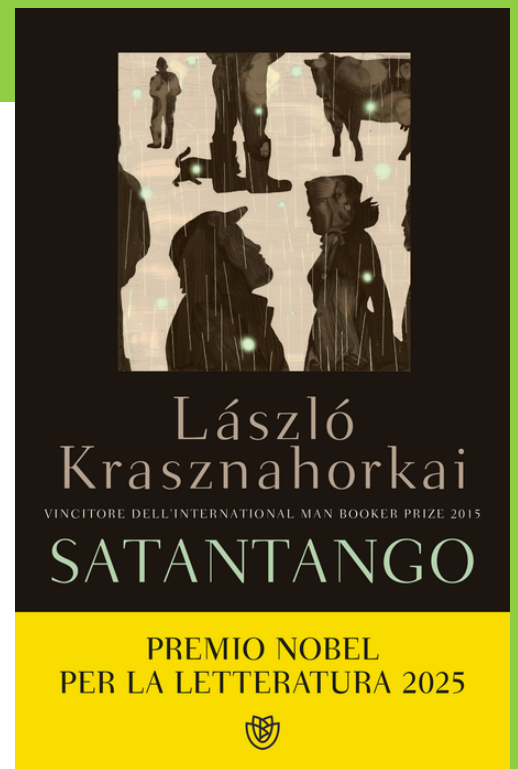


Incontro dell'8 giugno 2026

Gruppo di lettura TRA LE RIGHE



Romanzo, 1985

Laszlo Krasznahornai

Satantango

Capolavoro dark dell'autore ungherese, che ha ricevuto il *Man Booker international prize* nel 2015 e il *Premio Nobel per la letteratura* nel 2025, è ambientato nella autunnale e fangosa pianura ungherese, nel tempo precedente la caduta del muro di Berlino. In una cooperativa ormai dismessa, un pugno di ultimi lavoratori si attarda non riuscendo o non volendo trovare alternative alla fine della cooperativa. Questi emarginati, disumanizzati dalla povertà, dall'assenza di prospettive e da un potere votato al controllo, alla repressione e all'inganno offrono un esempio dei livelli minimi cui l'umanità può arrivare quando la società si sfalda, come nel caso del crollo delle illusioni comuniste. Mentre aspettano la venuta di un loro carismatico ex collega dato per morto, nella passiva attesa di un miracolo,

essi si tradiscono a vicenda, progettano furti, affogano nell'alcol sognando la fuga. Emblematico il personaggio della bambina Estike, illusa nell'amore per un fratello senza scrupoli, che invece se ne fa gioco: essa, al disvelamento dell'inganno, decide di farla finita. La sua ascesi al cielo alla presenza di coloro che si erano incaricati di dare una speranza al gruppo di diseredati, ma che in realtà sono dei truffatori, viene spiegata come l'allucinazione di un mondo senza senso. Ad una riflessione meno superficiale tuttavia il romanzo non vuole riferirsi al disfacimento del comunismo ma più in generale al mondo degli uomini e il fango assurge a categoria esistenziale. Ma in cosa consiste questo fango? Esso è la sostanza della realtà che impedisce al corso circolare della vita di essere diverso da quella che è, un flusso ininterrotto e sempre uguale a sé stesso, dal quale riesce a sfuggire solo colui che riconoscendone l'assurdità si erge a creatore di una sua personale visione dei fatti. Ecco perché il libro si può considerare un classico della letteratura già a pochi anni dalla sua uscita, in quanto ci parla dell'universale miseria umana e delle domande eterne dell'esistenza comune. E come per tutti i capolavori la sua lettura è altamente complessa e impegnativa, in ciò aiutata anche da uno stile caratterizzato da frasi lunghe e dense di vocaboli, aggettivi e significati. Chi volesse fare il furbo e per semplificarsi la comprensione guardare il film del regista ungherese Bela Tarr tratto dal romanzo e sceneggiato in collaborazione con lo stesso Krasznahorkai, avrebbe invece pane per i suoi denti perché si troverebbe di fronte ad un *monstrum* di 7 ore e più (da seguire rigorosamente in un'unica sessione). Inutile dire che anche il film è considerato un capolavoro assoluto della cinematografia mondiale. La comprensione di quest'opera infine è particolarmente godibile da parte di chi abbia dimestichezza con il pensiero di Kafka e Nietzsche, e pensiamo con ciò di avere detto tutto a chi cercava un consiglio di lettura: non è un libro per l'estate!